

SAGGI
(ESSAYS)

Cinque ricordi di Fred Schauer

Giovanni Battista Ratti*

Sommario

In questo breve scritto, ricordo alcuni aspetti notevoli di Fred Schauer (1946-2024), sia dal punto di vista umano che dal punto di vista scientifico.

Parole chiave: Fred Schauer. Virginia Law School. *Thinking like a Lawyer*.

Abstract

In this short note, I recall some remarkable aspects of Fred Schauer (1946-2024), both from a human and a scientific point of view.

Keywords: Fred Schauer. Virginia Law School. *Thinking like a Lawyer*.

1. Gigante accademico

Fred Schauer è un autore arcinoto, che non ha bisogno di molte presentazioni. Formatosi ad Harvard a cavallo tra gli anni sessanta e settanta, fu dapprima avvocato e poi professore di diritto costituzionale, diritto probatorio e teoria del diritto inizialmente all'Università della West Virginia e alla Law School del College of William & Mary (in Virginia), poi a Michigan e ad Harvard, dove fu anche preside della prestigiosa *JFK School of Government*, mentre dal 2008 ha insegnato alla Facoltà di legge della Università della Virginia in qualità di David and Mary Harrison Distinguished Professor of Law. Proprio negli anni trascorsi presso quest'ultima istituzione, dove ha potuto avere – ironico a dirsi, per la prima volta nella sua carriera – un insegnamento esclusivamente dedicato alla teoria del diritto,

* Istituto Tarelli per la Filosofia del diritto, Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Genova, via Balbi 30/18, 16126, Genova, gbratti@unige.it.

ha mostrato una prolificità notevolissima pubblicando tre libri fondamentali: *Thinking Like a Lawyer: A New Introduction to Legal Reasoning* (2009), *The Force of Law* (2015) e, da ultimo, *The Proof: Uses of Evidence in Law, Politics and Everything Else* (2022). Oltre a essi, tra le sue pubblicazioni più importanti, bisogna quantomeno ricordare: *The Law of Obscenity* (1976), *Free Speech: A Philosophical Enquiry* (1982) e, soprattutto, *Playing by the Rules: A Philosophical Examination of Rule-Based Decision-Making in Law and in Life* (1991), che lo impose all'attenzione internazionale come uno dei più importanti giusfilosofi di lingua inglese dai tempi di Hart e Dworkin. Personalmente, sono molto legato a *Thinking like a Lawyer* che Fred presentò in occasione di un seminario a Girona che contribuì a organizzare, che ho avuto la fortuna di tradurre in italiano e che discutemmo, insieme ad alcuni amici, a Imperia nel 2017¹.

2. Uomo dal multiforme ingegno

Fred Schauer era un uomo straordinario, di un'intelligenza e con delle capacità fuori dal comune. Come Ulisse, aveva costruito con le proprie mani il suo letto: era infatti un eccellente falegname e creava da solo molti mobili su misura con cui arredava la sua splendida casa, nella campagna di Charlottesville. Era anche un provetto ciclista e aveva attraversato le strade d'America in lungo e in largo, arrivando a percorrere addirittura il TransAmerica Trail. Mi piace pensarlo mentre scala qualche passo nella Shenandoah Valley ragionando sulla sovrainclusività e la sottoinclusività dei segnali stradali (un esempio ricorrente nei suoi libri). Cosa più sorprendente per l'immagine stereotipata che siamo soliti avere degli statunitensi, era un cuoco soprafino: mia moglie e io ricordiamo ancora con gratitudine la magnifica cena che, nel Ferragosto del 2015, Fred e sua moglie Barbara ci offrono a casa loro. Ma Fred era soprattutto uno straordinario osservatore e conoscitore delle pratiche sociali. Viaggiava molto e, ovunque viaggiasse, prendeva nota mentalmente delle pratiche locali. Nella sua prima visita a Genova, chiese a me e Andrea Dolcetti di portarlo, per cena, in un locale che servisse del cibo tipicamente ligure. Andammo a un ristorante di Avegno, sulle alture di Recco, da dove si domina l'intero Golfo Paradiso e dove si servono prelibatezze della Riviera ligure di levante. In un tavolo vicino al nostro, a un certo punto scoppiò un fragoroso applauso per un certo Carlo. Andrea e io formulammo alcune ipotesi sulla causa che aveva potuto generare una tale esplosione di giubilo. Fred non ne fu convinto, scosse la testa e ci disse: "No, what happened is that Carlo hunted the prey that they are now eating". Ci sembrava un'ipotesi peculiare. Chiedemmo al cameriere, che invece ci confermò che Fred

¹ Gli atti sono raccolti in *Thinking like a Lawyer. A Symposium*, in «Materiali per una storia della cultura giuridica», 1/2017.

aveva ragione. Faccio notare che i commensali del tavolo vicino al nostro parlavano tra loro in genovese!

3. Studioso generoso

Il primo contatto che ebbi con Fred fu per e-mail nel 2007. In quell'epoca, mi trovavo come postdoc a Girona, dove Jordi Ferrer e io stavamo cercando di fare di Girona un centro della teoria del diritto riconoscibile a livello internazionale. Anche grazie agli ingenti finanziamenti che in quel tempo il governo spagnolo elargiva ai gruppi emergenti, riuscimmo, assai rapidamente, a invitare a Girona il gotha della teoria del diritto, sia europeo sia sud e nordamericano. Unitamente alla richiesta di venire a Girona, formulammo a Fred un invito a partecipare a un progetto che stava muovendo allora i suoi primi passi: un libro sulla defettibilità giuridica che raccogliesse i contributi di coloro che, nelle culture giuridiche di *civil law* e di *common law*, avevano lavorato più in profondità sul tema. Con nostra grande sorpresa, Fred ci rispose in pochi minuti, accettando entrambi gli inviti, e proponendoci una lista di nomi di autori di lingua inglese da invitare al progetto. Nello scambio di e-mail che ne seguì, aggiunse che, l'anno seguente, sarebbe stato ad Oxford in qualità di Eastman Visiting Professor e che gli avrebbe fatto piacere organizzare un workshop sul tema insieme a Richard Tur. Quel seminario ebbe luogo all'Oriel College di Oxford, nel marzo del 2008, e costituì il nucleo di quello che sarebbe poi diventato *The Logic of Legal Requirements* (2012), un libro che non sarebbe esistito senza il sostegno e la magnanimità di Fred. Potrei citare molti altri esempi del suo altruismo ma credo che lo slancio e la speditezza con cui si buttò in un progetto molto ambizioso, elaborato da quelli che allora erano due perfetti sconosciuti (quantomeno nel contesto della teoria del diritto anglofona), la dica lunga sulla sua straordinaria generosità intellettuale.

4. Viaggiatore vero

Fred viaggiava in continuazione. Era come una rockstar. Era capace di prendere un volo transoceanico per partecipare a un workshop di due giorni, viaggiando di notte e arrivando la mattina stessa dell'evento, e tornare in Virginia subito dopo. Era un viaggiatore infaticabile: in più di dieci anni di frequentazioni, non l'ho mai visto stanco né poco lucido a causa dei continui impegni. Era anche un viaggiatore scrupolosissimo, che preparava i suoi spostamenti con una precisione puntigliosa. La prima volta che venne a Girona, gli dicemmo – come d'altronde facevamo con tutti i nostri ospiti – che saremmo andati volentieri a prenderlo all'aeroporto del Prat, a Barcellona, per portarlo in albergo a Girona (che dista più di 100 km. da

quell'aeroporto). Ci rispose che non era necessario. Sarebbe stato sufficiente andare a prenderlo in stazione a Girona: sarebbe arrivato con il treno delle 10:30. Il giorno del seminario effettivamente arrivò a Girona all'ora stabilita. Da allora s'instaurò sia con Girona sia, soprattutto, con Genova, un rapporto di collaborazione che è continuato fino a quando la malattia non gli ha più permesso di viaggiare e anche un po' di più, visto che ha tenuto alcune lezioni nel nostro ateneo per via telematica fino all'anno scorso. Fin dalla prima edizione del Master "Global Rule of Law and Constitutional Democracy", Fred ha fatto parte del corpo docente del Master. Apprezzatissimo dagli studenti e dai colleghi, dava vita a lezioni tanto profonde quanto accurate, limando i concetti, analizzando casi giudiziali e coinvolgendo spesso i discenti nella discussione, dimostrando un dinamismo e un'energia non sempre presenti in chi insegna da moltissimi anni. Quando veniva a Genova o a Imperia, Fred mi chiedeva di portarlo a pranzo o a cena, o di vederci per un aperitivo, ma mai di portarlo in visita alla città. Preferiva farlo da solo. Conosceva certe zone di Genova molto meglio di me, tanto le aveva perlustrate. Ne conosceva la storia e ne apprezzava l'architettura: amava molto il Centro Storico, nella cui labirintica struttura non si è mai perso (cosa non comune fra i non genovesi), e la zona del Porto Antico. Negli anni, era diventato una sorta di genovese adottivo.

5. Mentore indimenticabile

Fred amava molto che i suoi libri venissero tradotti in altre lingue. Nel 2010, a Girona, a latere della grande conferenza organizzata da Jordi Ferrer su "Neutralità e teoria del diritto", mi disse che era da poco uscito un suo libro – *Thinking like a Lawyer* – e che gli sarebbe piaciuto che fossi io a tradurlo in italiano. Gli dissi che, in quel periodo, avevo troppi impegni e non vi sarei riuscito, ma che in futuro sarei stato molto felice di farlo. Quando ci rincontrammo a Imperia, in una delle sue molte visite, nel febbraio del 2015, tornò di nuovo sulla questione. Io gli dissi che ne sarei stato onorato ma che, visto il calendario accademico e i miei impegni sempre crescenti, vi avrei potuto lavorare solo d'estate. Aggiunsi che sarebbe stato utile fare degli incontri di persona, nel caso in cui fosse tornato in Europa in quel periodo, o delle videochiamate per discutere alcuni dettagli tecnici della traduzione e alcune scelte di resa in italiano che ineluttabilmente si sarebbero presentate. Mi rispose che aveva un programma migliore: sarei dovuto andare in Virginia, ospite della locale università, per lavorare a stretto contatto con lui nel corso di quella estate. Detto fatto. Organizzò in pochissimo tempo e con la consueta scrupolosità il mio viaggio e mi mise nelle condizioni ideali per effettuare una traduzione in poco più di due mesi. Mi assegnò un ampio e bellissimo ufficio che stava a 15 metri dal suo. Aria condizionata centralizzata a 18 gradi, mentre fuori ce n'erano quasi quaranta. Io a quarant'anni col golfino, lui a quasi 70 in polo a mezze maniche. Ogni

venerdì mattina una sessione di almeno due ore per discutere della traduzione che io preparavo nei giorni precedenti. Tenemmo la prima sessione il 10 luglio, l'ultima il 28 agosto, seguita da un pranzo di commiato da Moe's. Quel lavoro di traduzione, e gli incontri con Fred che l'hanno accompagnato (e i pranzi che talora seguivano tali incontri), sono stati un'esperienza fantastica, irripetibile. Avere la possibilità di discutere con lui non solo del libro che stavo traducendo, ma più in generale delle scelte metodologiche a esso sottese e delle ripercussioni culturali e tecniche delle sue tesi, è stato un privilegio che conserverò per sempre tra le memorie più care della mia esperienza nell'ambito della teoria del diritto.

